

museo **Morandi**

COMUNICATO STAMPA

“Alla dolce patria”: il ritorno in Italia di Filippo de Pisis

Opere dalle collezioni delle Gallerie d'Arte Moderna e Contemporanea di Ferrara
a cura di Fabrizio D'Amico

Museo Morandi, Bologna
10 maggio – 19 luglio 2009

Inaugurazione:
9 maggio 2009, ore 19.00
Museo Morandi, Bologna

Il **Museo Morandi** di Bologna, in virtù della partnership instaurata tra il **MAMbo – Museo d'Arte Moderna di Bologna, Ferrara Arte** e le **Gallerie d'Arte Moderna e Contemporanea di Ferrara**, ospita dal 10 maggio al 19 luglio 2009 la mostra ***“Alla dolce patria”: il ritorno in Italia di Filippo de Pisis***, a cura di Fabrizio D'Amico.

Il percorso espositivo si snoda nel cuore del museo bolognese così da proporre un confronto tra la poetica di due grandi dell'arte del Novecento – Giorgio Morandi e Filippo de Pisis. La mostra si concentra in particolare sull'ultima stagione pittorica dell'artista ferrarese, compresa tra il 1940 e il 1953, sulla quale manca a tutt'oggi una specifica riflessione. La selezione effettuata dal curatore, che occupa le due sale centrali, comprende 26 tra dipinti e disegni provenienti dalle donazioni Malabotta e Pianori e appartenenti alle collezioni delle Gallerie d'Arte Moderna e Contemporanea di Ferrara.

A seguito del suo rientro in Italia, nel 1939, la produzione artistica di Filippo de Pisis è fortemente segnata da un'inquietudine e da un male di vivere crescenti, che si manifestano in una pittura dapprima espressivamente caricata, poi sempre più essenziale; intrisa di toni cupi, invasa da un biancore abbacinante, essa depone quel vibrante cromatismo e quel prestigio pittorico che ha connotato tanta parte dei suoi anni Trenta. Dopo il 1939 l'artista continuerà a dipingere per poco più di un decennio, inaugurando una nuova fase caratterizzata da tratti più asciutti e sintetici. Con l'aggravarsi delle sue condizioni di salute tale cambio di rotta diventa sempre più evidente, e in *Ritratto di Allegro* (1940), presente in mostra, trova la sua prima chiara manifestazione: la pittura, ridotta all'essenziale, lascia libere ampie porzioni di tela (come accadrà ripetutamente anche in

museo Morandi

seguito), le architetture si asciugano, il volto è definito da pochi tratti sommersi e sullo sfondo ritroviamo la tipica strategia del quadro nel quadro, ricorrente in molti lavori di De Pisis.

In altri dipinti, quali *Via degli Omenoni* (1942) o *Il cortile di via Rugabella* (1943), ritorna la velocità dei paesaggi londinesi e parigini della seconda metà degli anni Trenta, quel tratto stenografico, spezzato, che già ai suoi esordi Montale elogiò definendolo “a zampa di mosca”.

Un percorso rarefatto e lontano dai trionfi pittorici caratterizza gli ultimi capolavori dell'artista, invasi da una luce fredda e da un raggelante silenzio. Il periodo è quello degli anni spesi a Villa Fiorita, nel vano tentativo di trovare una cura, quando appunta: “Clinica, parola bianca dai riflessi d'acciaio”. Gli stessi riflessi che si ritrovano in dipinti come *Rosa nella bottiglia* (1950), *Natura morta davanti alla finestra* (1951) e la splendida *Natura morta col calamaio* (1951), nei quali l'essenzialità della pittura è palpabile.

Proprio nella fase finale della vicenda artistica di De Pisis si forma il nucleo più coeso e consistente di disegni, dalla pregevole qualità, che trovano ampio spazio nelle sale del Museo Morandi. In tali opere ciò che viene tolto al tratto lo si trova nella materia - sanguigna, pastello o olio, che si scontrano con la sicurezza e la pulizia del segno, come si può ammirare nei numerosi nudi che costituiscono il soggetto privilegiato di questa serie.

“Alla dolce patria”: il ritorno in Italia di Filippo de Pisis, è la seconda rassegna in ordine di tempo ad aprire al pubblico nell'ambito della collaborazione che lega Bologna e Ferrara per tramite di alcune tra le più importanti istituzioni museali delle due città. La ha preceduta cronologicamente *Morandi. L'arte dell'incisione*, a cura di Luigi Ficacci, a Palazzo dei Diamanti fino al 2 giugno 2009, che dà conto degli esiti altissimi raggiunti dal Morandi incisore nell'arco della sua vita artistica e ha aggiunto un tassello fondamentale alla già ampia attenzione verso la vicenda morandiana destata dall'antologica *Giorgio Morandi 1890 – 1964*, coprodotta dal MAMbo e dal Metropolitan Museum of Art di New York, conclusasi di recente. Il percorso congiunto tra il Museo d'Arte Moderna di Bologna e il polo museale di Ferrara porta così a un ideale scambio di maestri tra le due città, cui fa eco il confronto che i due artisti ebbero in vita in diverse occasioni.

Morandi. L'arte dell'incisione e *“Alla dolce patria”: il ritorno in Italia di Filippo De Pisis* sono realizzate in collaborazione tra MAMbo – Museo d'Arte Moderna di Bologna, Ferrara Arte e le Gallerie d'Arte Moderna e Contemporanea di Ferrara. Nell'ambito di tale partnership, si è inoltre concluso un accordo che ha dato avvio ad una politica di vantaggi e facilitazioni per i visitatori delle rispettive sedi. Grazie ad una “card” congiunta, che viene consegnata all'acquisto di un biglietto intero presso il

museo **Morandi**

MAMbo, Palazzo dei Diamanti o il Padiglione d'Arte Contemporanea di Ferrara, i visitatori hanno diritto all'ingresso ridotto a una rassegna delle istituzioni partner e allo sconto del 10% sul prezzo di vendita in mostra dei rispettivi cataloghi. La card è valida per due persone, fino al 31 dicembre 2009.

La mostra di De Pisis è accompagnata da un catalogo della collana "dossier" del Museo Morandi, edito da Edisai con testi in italiano e in inglese.

Per ulteriori informazioni:

Comunicazione

MAMbo – Museo d'Arte Moderna di Bologna
Istituzione Galleria d'Arte Moderna di Bologna

Ufficio Comunicazione/Stampa

Elisa Maria Cerra - tel. 051 6496653

Ufficio Comunicazione e Sviluppo Marketing

Lara Facco - tel. 051 6496654

Pubbliche Relazioni

Patrizia Minghetti - tel.051 6496615

Ufficio Comunicazione

Claudio Musso - tel. 051 6496608

Info stampa:

ufficiostampamambo@comune.bologna.it

museo **Morandi**

Lista opere in mostra

Dipinti

Ritratto di Allegro, 1940

olio su cartone incollato su tavola

cm 71 x 61

Ferrara, Museo d'Arte Moderna e Contemporanea "Filippo de Pisis" Donazione Franca Fenga Malabotta, 1996

(cat. 1)

L'aviatore, 1940

olio su tela

cm 40 x 35

Ferrara, Museo d'Arte Moderna e Contemporanea "Filippo de Pisis" Donazione Franca Fenga Malabotta, 1996

(cat. 2)

Strada di Milano, 1941

olio su cartone

cm 73,5 x 53,5

Ferrara, Museo d'Arte Moderna e Contemporanea "Filippo de Pisis" Donazione Fondazione Giuseppe Pianori, 1990

(cat. 13)

Via degli Omenoni, 1942

olio su tela

cm 70 x 42

Ferrara, Museo d'Arte Moderna e Contemporanea "Filippo de Pisis" Donazione Fondazione Giuseppe Pianori, 1985

(cat. 14)

Fiori nel vaso, 1943

olio su tela

cm 67 x 59

Ferrara, Museo d'Arte Moderna e Contemporanea "Filippo de Pisis". Donazione Fondazione Giuseppe Pianori, 1989

(cat. 15)

Il cortile di via Rugabella, 1943

olio su tela

cm 69,5 x 50,5

Ferrara, Museo d'Arte Moderna e Contemporanea "Filippo de Pisis". Donazione Fondazione Giuseppe Pianori

(cat. 16)

museo **Morandi**

Natura morta con melanzana, 1943

olio su tela,
cm 90,5 x 40

Ferrara, Museo d'Arte Moderna e Contemporanea "Filippo de Pisis". Donazione
Fondazione Giuseppe Pianori, 1983
(cat. 17)

Il muratore, 1944

olio su tavola
cm 43,5 x 26

Ferrara, Museo d'Arte Moderna e Contemporanea "Filippo de Pisis". Donazione
Franca Fenga Malabotta, 1996
(cat. 3)

Il giardinetto, 1944

olio su tela
cm 80,5 x 100

Ferrara, Museo d'Arte Moderna e Contemporanea "Filippo de Pisis". Donazione
Franca Fenga Malabotta, 1996
(cat. 18)

La falena, 1945

olio su cartone incollato su tavola
cm 24,5 x 35

Ferrara, Museo d'Arte Moderna e Contemporanea "Filippo de Pisis". Donazione
Franca Fenga Malabotta, 1996
(cat. 19)

Paesaggio alpino, 1947

olio su cartone telato
cm 60,4 x 50

Ferrara, Museo d'Arte Moderna e Contemporanea "Filippo de Pisis". Donazione
Franca Fenga Malabotta, 1996
(cat. 20)

Nudo sdraiato, 1949

olio su tavola
cm 25 x 51

Ferrara, Museo d'Arte Moderna e Contemporanea "Filippo de Pisis". Donazione
Franca Fenga Malabotta, 1996
(cat. 4)

Rose nel bicchiere, 1948

olio su tela
cm 49 x 49

Ferrara, Museo d'Arte Moderna e Contemporanea "Filippo de Pisis". Donazione
Franca Fenga Malabotta, 1996
(cat. 21)

museo **Morandi**

La rosa nella bottiglia, 1950

olio su tela

cm 60 x 50

Ferrara, Museo d'Arte Moderna e Contemporanea "Filippo de Pisis". Donazione Franca Fenga Malabotta, 1996

(cat. 22)

Rose bianche, 1950

olio su tela

cm 50 x 39,7

Ferrara, Museo d'Arte Moderna e Contemporanea "Filippo de Pisis". Donazione Franca Fenga Malabotta, 1996

(cat. 23)

Natura morta davanti alla finestra, 1951

olio su tela

cm 60 x 70

Ferrara, Museo d'Arte Moderna e Contemporanea "Filippo de Pisis". Donazione Fondazione Giuseppe Pianori, 1988

(cat. 24)

Natura morta col calamaio, 1951

olio su tela

cm 39,8 x 50

Ferrara, Museo d'Arte Moderna e Contemporanea "Filippo de Pisis". Donazione Fondazione Giuseppe Pianori, 1983

(cat. 25)

Le pere, 1953

olio su tela

cm 40,5 x 50

Ferrara, Museo d'Arte Moderna e Contemporanea "Filippo de Pisis". Donazione Fondazione Giuseppe Pianori, 1990

(cat. 26)

Disegni

Ritratto di giovane, c. 1940

olio su carta

mm 325 x 232

Ferrara, Museo d'Arte Moderna e Contemporanea "Filippo de Pisis". Donazione Fondazione Giuseppe Pianori, 1983

(cat. 5)

museo Morandi

Nudo seduto a terra, c. 1940
inchiostro acquerellato su carta
mm 229 x 324

Ferrara, Museo d'Arte Moderna e Contemporanea "Filippo de Pisis". Donazione
Fondazione Giuseppe Pianori, 1983
(cat. 6)

Nudo seduto su una sedia, c. 1940
olio su carta
mm 325 x 231

Ferrara, Museo d'Arte Moderna e Contemporanea "Filippo de Pisis". Donazione
Fondazione Giuseppe Pianori, 1983
(cat. 7)

Nudo acefalo sdraiato su un fianco, c. 1940
pastello e olio su carta
mm 246 x 338

Ferrara, Museo d'Arte Moderna e Contemporanea "Filippo de Pisis". Donazione
Fondazione Giuseppe Pianori, 1983
(cat. 8)

Nudo acefalo sdraiato, 1940,
inchiostro acquerellato e pastello su carta
mm 231 x 324

Ferrara, Museo d'Arte Moderna e Contemporanea "Filippo de Pisis". Donazione
Fondazione Giuseppe Pianori, 1983
(cat. 9)

Nudo a gambe divaricate che si lava, c. 1940
pastello e olio su carta
mm 246 x 342

Ferrara, Museo d'Arte Moderna e Contemporanea "Filippo de Pisis". Donazione
Fondazione Giuseppe Pianori, 1983
(cat. 10)

*Decollazione di S. Giovanni Battista (Studio dalla "Decollazione di San Giovanni
Battista di Alessandro Tiarini)*, c. 1940
sanguigna acquarellata su carta
mm 322 x 232

Ferrara, Museo d'Arte Moderna e Contemporanea "Filippo de Pisis". Donazione
Fondazione Giuseppe Pianori, 1983
(cat. 11)

Ragazzo seduto nello studio, 1943
carboncino e pastello su carta bruna
mm 498 x 380

museo
Morandi

Ferrara, Museo d'Arte Moderna e Contemporanea "Filippo de Pisis". Donazione
Fondazione Giuseppe Pianori, 1983
(cat. 12)

museo Morandi

Cenni biografici

Filippo de Pisis nasce Luigi Filippo Tibertelli nel 1896, a Ferrara. Fin dall'adolescenza gli sono chiare le sue passioni: la pittura e la scrittura, che porta avanti parallelamente, rivelandosi da subito artista a tutto tondo. In contemporanea agli studi classici, inizia a seguire lezioni di disegno sotto la guida di Domenichini e di Longanesi e partecipa al clima di Avanguardia letteraria dell'epoca, avvicinandosi a riviste come la fiorentina "L'acerba". È del 1916 la pubblicazione de *I canti della Croara*, raccolta di poesie che De Pisis dedica al Pascoli, con prefazione di Govoni, che lo inizierà al Futurismo. Sempre in questi anni incontra anche i fratelli Giorgio De Chirico e Alberto Savinio, che saranno portatori di suggestioni metafisiche. Studia Lettere a Bologna e si laurea nel 1920, con una tesi sul Pascoli; in seguito si trasferisce a Roma e nel frattempo si cimenta nelle prime prove pittoriche. Decisivo per il suo apprendistato da artista visivo è però il trasferimento a Parigi, nel 1925, dove resterà fino alla vigilia della guerra, ottenendo una solida fama anche in veste di poeta.

Qui, infatti, ha modo di conoscere molti Impressionisti, dai quali assorbe il gusto per la pittura *en plein air*; familiarizza con Apollinaire, i Cubisti e i Surrealisti, a cui rimprovera di non aver colto le affinità tra la sua opera e la loro. Espone in diverse gallerie parigine e partecipa alla XVI Biennale di Venezia, riscuotendo grande successo di pubblico e di critica. Negli stessi anni è presente anche alla II Mostra del Novecento italiano alla Permanente di Milano (1929). Nel 1931 è alla I Quadriennale al Palazzo delle Esposizioni e in una fortunata mostra nella galleria romana di Bardi. Al successo italiano fa da eco quello francese: espone alla Galerie Bonjean e alla famosa Galerie Bernheim e lo ritroviamo alla XVIII Biennale di Venezia con ben 17 quadri. Nel 1933 si trasferisce a Londra, su invito del mercante d'arte Zwemmer, dove divide lo studio con Vanessa Bell, sorella di Virginia Woolf, intessendo così rapporti col gruppo di Bloomsbury. Si concentra soprattutto sullo studio di vedute, tanto che Arcangeli, notandone la crescita, scrive: "de Pisis è diventato il più grande vedutista del secolo".

Nel 1935 è presente alla II Quadriennale nazionale d'arte con 19 opere, in una sala interamente riservata a lui. Il 1939 è l'anno del suo rientro in patria, dove torna con una formazione internazionale e di amplissimo respiro: viaggia molto, alla ricerca di paesaggi, per tutto il Nord Italia, specialmente verso Milano, Rimini, Vicenza, Venezia. Si stabilisce nel 1941 a Milano, in via Rugabella, nell'atelier che lascerà nel 1943 a causa dei bombardamenti che colpiscono la città, per trasferirsi a Venezia.

Illustra testi per diversi autori: Montale, Sterne, Proust, Verlaine. Accanto ai numerosi riconoscimenti come artista sono da registrare le discriminazioni e gli attacchi da parte della stampa più moralista, che ne stigmatizza l'eccentricità e l'omosessualità. È del 1948 l'episodio più eclatante, quello della mancata assegnazione del Gran Premio alla

museo **Morandi**

Biennale, che va invece a Giorgio Morandi, da alcuni ascrivibile a “pressioni da Roma” in merito agli orientamenti sessuali di De Pisis. Conta probabilmente di più, però, il peso specifico di Roberto Longhi in giuria. Nel frattempo, l'aggravarsi della nevrosi lo costringe a continui ricoveri, fino a quello definitivo nella clinica psichiatrica Villa Fiorita di Brugherio. Dipinge sempre meno, ciononostante la XXV Biennale gli dedica una sala, la Galleria Rotta di Genova una personale con i lavori più recenti e nel 1951 gli viene assegnato il Premio Roma per il *Ritratto di Colette*. Nel '53 abbandona definitivamente la pittura. Muore a Milano nel 1956.

museo Morandi

SCHEDA TECNICA

Titolo:	<i>“Alla dolce patria”: il ritorno in Italia di Filippo de Pisis</i>
Curatore:	Fabrizio D'Amico
Sede espositiva:	Museo Morandi Palazzo d'Accursio, Piazza Maggiore, Bologna
Periodo di esposizione:	10 maggio – 19 luglio 2009
Orari:	martedì – venerdì 9.00 - 18.30 sabato, domenica e festivi 10.00 – 18.30 chiuso lunedì non festivi, 1 gennaio, 1 maggio, 25 dicembre
Ingresso:	gratuito
Informazioni:	Museo Morandi tel. 051 2193646 - 051 2193294 fax 051 2193403
Catalogo:	Dossier Museo Morandi – Edisai s.r.l. Ferrara
Visite guidate:	info e prenotazioni: tel. 051 6496626 – 628 mamboedu@comune.bologna.it
Comunicazione:	Lara Facco Ufficio Comunicazione e sviluppo marketing tel. 051 6496654 Elisa Maria Cerra Ufficio Comunicazione/Stampa tel. 051 6496653 Claudio Musso Ufficio Comunicazione tel. 051 6496608 ufficiostampamambo@comune.bologna.it